

Cinema Illustrazione

presenta

Anno XII - N. 22
2 Giugno 1937 - Anno XV
Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50

Nell'interno:
**LA SCUOLA
DEL CINEMA**
con le fotografie
degli attori ed
attrici, allievi
del
CENTRO
SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA



ROBERT TAYLOR

l'«Armando» di «Margherita Gautier», e il più pericoloso bel giovane dei film americani. (M. G. M.)



La pelle è un'organo vivente; se la maltrattate vi imbruttisce; se è troppo grassa vi fa disgustevoli; se è troppo secca vi invecchia. Abbatene molta cura, per la vostra salute e per la vostra bellezza. La crema

Diadermina

leggera e dolcificante promuoverà l'una e l'altra.

Tubetti da L. 4.50
Vaselli da L. 6.80 e L. 10.

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - MILANO

Le Donne che lavorano

e stanno molte ore in piedi ogni giorno conoscono purtroppo quasi tutte il senso doloroso di peso, il gonfiore alle gambe, accompagnati da chiazze violacee, i crampi e le tirature dei polpacci, i dolori al dorso ed ai reni, la stanchezza generale, i mali di capo, le crisi di scoramento e di abbattimento.

TUTTE QUESTE SOFFERENZE SONO DOVUTE AD UNA CATTIVA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE e quasi sempre vanno di pari passo con ritorni irregolari, insufficienti od eccessivi, con perdite, dolori di ventre, inappetenza e nervosismo.

Se vengono trascurate, queste manifestazioni si aggravano ed allora appaiono le varici interne od esterne, le ulcere varicose, i gonfiori persistenti, le flebiti, ed in seguito le gravi complicazioni dell'età critica, fibromi ed altri tumori, ecc. Il lavoro diventa un martirio se non riesce del tutto impossibile.

Ma contro tutti questi mali esiste un rimedio potente: il SANADON.

Il SANADON, liquido di gradevole sapore, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE.

Il SANADON fa la donna sana

GRATIS, scritto al Lab. Sanadon, Rip. 30 - Via Oberli, 35 - Milano - riceverete l'opuscolo "Una cura indispensabile a tutte le Donne".

Il flaco. L. 11,55 in tutte le farmacie

Aut. H. Prof. Milano N. 40927-IX 84

LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, brufi, dermatite, palidorezza. Un viso brulicante di quindici anni, diventa superamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedete chiarimenti. A PARLATO - Piacenza 4, Felona, 1 (Yamora), Napoli (Italia)



Sicurezza di movimento!

La vostra miglior presentazione risiede e risiederà sempre nelle rinomate CALZE DONNHINA le quali vi permettono di muovervi con sicurezza perchè sono belle da qualunque punto di vista si guardino. In villeggiatura, ai bagni, in crociera, abbiate sempre indosso CALZE DONNHINA. Si vendono con Buono di Garanzia.



FLEX-CREMA

Crema dimagrante di uso esterno che scioglie il grasso delle parti del corpo dove viene applicata; il seno, il ventre, i fianchi, ecc., si riducono e il corpo ringiovanisce ed acquista la sua linea elegante. Raccomandata dai medici. Centinaia di attestati. Chiedete opuscolo F al Dr. BARBERI

Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

LA DONNA lussuosa rivista di moda che sostituisce vittoriosamente tutte le pubblicazioni straniere del genere. Costa 5 lire.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

vuoi vedere che questa ragazza ha tutte queste belle cose per nascondere che non ha la licenza di guida?

Claudia 22. «Ho visto il film *E arrivata la felicità* e ho preso fuoco per quel bel ragazzo che è Gary Cooper. La scia perdere; se è il bel ragazzo che in lui ti interessa, lascia perdere. Voglio dire, nella realtà umana e hollywoodiana delle cose, Gary Cooper è bello come tu sono tu. Fu Marlene Dietrich, se non erro, che disse: «L'unica differenza fra un palo telegrafico e Gary Cooper è che Gary Cooper è senza fili». Insomma, Claudia, se *E arrivata la felicità* ti è piaciuto, sai per chi devi prendere fuoco? Per Frank Capra, che ne fu il geniale regista, e che fece Cooper e gli altri interpreti belli e piacevoli come ti parevo. Cerca di capire, Claudia, che quando io dico che una delle cose meno intelligenti che una ragazza possa fare è quella di innamorarsi di un attore, dico una cosa sulla quale ho avuto affacciarci, a causa della sua profondità. Un film è fatto per mettere gli attori in una luce suggestiva, e tutto vi è studiato per concitare a questo scopo: soggetto, dialogo, trucco, gesti. Ora se un certo attore in un certo film ti appare il più affascinante degli uomini, questo che

compagno di viaggio gli dovete del lei. In realtà si sa come nasconde la sua fragilità, cominciando col dire del tu, e a un certo punto, tutti i viventi, decidono di marciare al più grande. Che (quella volta, sul Pacifico) era appunto mio zio Alfredo. Dalla tua lettera apprendo che non desideri rivolgermi complimenti, ma soltanto sapere se Mully Dandolo è realmente una donna. Altro che, per la faccenda dei complimenti non ti preoccupare, se sono doppiamente fortunato, per i complimenti che ricevo e per quelli che non ricevo. Spasente che tu trovi Robert Taylor - un uomo interessante - il fatto che questo giovane si presenti nei film mi fa pensare che non desideri essere giudicato come uomo. In questo campo, forse, qualche parere favorevole lo ha già. Che cosa direbbe Clark Gable se vedesse i capelli di mia zia Carolina? Non scherziamo, difficilmente chi vede i capelli di mia zia Carolina è in grado di parlare. Sennò, neghiggia, eleganza de nota la scrittura.

Un'amica. Grazie degli auguri di Pasqua. Per poco non ebbi un invito a pranzo, il giorno di Pasqua. Ero là al ristorante, aveva finito di mangiare mezza gallina, qualche pollo, una dozzina di uova, e del salame, allorché un facoltoso commensale mi si avvicinò e disse: «Spero che mi farete l'onore di venire a pranzo con me». «Volentieri», dissi inclinandomi. «Accetto senza altro l'invito per domani». «Per domani?» esclamò impallidendo e crollando il ricco, meccanico. «Oh no, io intendevo subito!».

Piccola storia quattordicenne. Presso la Cine, Via Veneto, Roma. Tu sei una ammiratrice di Luisa Ferida perchè hai una bocca simile alla sua? Oh, mai un sentimento veramente disinteressato fra queste cose di cinema. E come parlò della bocca? In fin dei conti basta essere nati per avere una bocca (l'abbiamo anche noi uomini) e certe ragazze ne parlano come del Gran Mogol. Bocche tonde, capelli corvini, occhi lucenti, le signorine citano queste loro cose come se prima che esse nascessero non se ne fossero mai viste. In fondo in fondo io penso che per distinguere meglio una giovane ragazza da un'altra giovane ragazza sia più opportuno basarsi sul loro modo di lavorare all'incanto di di far cinema che non.

Zaratustra. Indipendentemente dalle pseudonime sembra che tu sia una signora e non un uomo o un superuomo. Me ne compiaccio per la filosofia, che qualche bell'incontra la fa ancora, a quanto pare. Nel ringraziare delle cortesi lodi una lettera di Nietzsche involontariamente associata. Sì, sono scettico, pseudo o grande, certe cose non può farle che involontariamente. Le tue idee sul «primo bacio», che non andrebbe mai scupato, non posso che condividere. Se tante ragazze non la pensano come te, la colpa è del bacio. Ahimè, un bacio fa sempre a tempo ad essere il primo. Ora senti: debbo dirti che ho fatto a preoccuparti per che a 17 anni non hai ancora trovato l'uomo che ti piace. Puoi trovarlo domani, e sarà quello buono, perchè di solito nella nostra bella adolescenza non incontriamo che le nostre illusioni, come in un labirinto di specchi non incontriamo che la nostra immagine, da qualunque parte si vada. Che riuscita espressione, sembra della mia cara Maria. Essa è così: entra in un labirinto di specchi per divertirsi ed è capace di uscire domandandosi perchè mi ha amato. Poi debbo dirti ancora una cosa, se mi assicuri che la franchezza che adopero non ti dispiace. Tu mi hai scritto una lettera intelligente in ogni sua parte, eccettuata quella in cui ti descrivi. È ridicolo dire: «Ho occhi verdi e azzurri, secondo i casi, ciglia nere e lunghe, narici mobilissime, e la bocca e la cosa più bella che ho». Diamine, un occhio è bello perchè è verde o azzurro? Le ciglia possono essere corte e bianche? Una narice mobile vale più o meno di una narice fissa e inalterabile? Oh, questo parlare dei lineamenti come di titoli di Borsa, che cosa melanconica e banale. C'è una sola cosa comune alla duchessa pallida e alla florida pastorella, e, fateci attenzione, sta nel dire: «I miei occhi sono verdi o azzurri secondo i casi». Diversissime per sangue, intelligenza, spirito, le donne sono tutte eguali di fronte a se stesse. E fortunatamente noi uomini le amiamo per un senso della loro bellezza che a loro sfugge completamente. Io adoro da anni la mia cara Alberta, e riconoscerai i suoi occhi tra mille: ma se dovessi dire con precisione di che colore sono, e in quale circostanza da verdi diventano azzurri, povero me. Fantasia, eleganza, intelligenza, volubilità denota la scrittura, che mi auguro di rivedere.

L'AMORE DEGLI ALTRI di TERESA SENSI

UN RACCONTO VIVIDO ED AVVINCENTE DI UNA SCRITTRICE ACUTA E SENSIBILE

Con una bella copertina a colori e otto disegni nel testo L. 3 in ogni edicola del Regno.

cosa significa? Significa che il soggetto, il dialogo, il trucco e i gesti di quel film sono stati curati alla perfezione; e il principale merito di tutto ciò va al regista, che ha predisposto scena per scena, direi fotogramma per fotogramma. Possibile che le ragazze non possano capire una cosa così semplice? Ciò che impedisce al rag. Gustavo di essere affascinante quanto Clark Gable, è il fatto che la vita non gli si presenta come uno scenario di film. Se il rag. Gustavo dà uno schiaffo a una ragazza, dieci guardie si precipitano su di lui, e aiutata dalla ragazza lo gettano in una oscura cella; se il rag. Gustavo capita nel terremoto di San Francisco, la prima trave staccata dal soffitto cerca e trova la sua testa, e tutto l'effetto è scupato. Ehi sì, in fondo che cosa ci manchi per piacere infinitamente alle donne? Le guardie che si voltano dall'altra parte quando tiriamo qualche schiaffetto e un terremoto che si limiti a graffiare la faccia, dalla parte dove una graffiatura ci sta meglio e ci rende più maschi.

Sombre dimanche. Le tue lettere mi sono gratissime, perchè temere il contrario? Te lo proverò raccontando a te, a te sola, come intervistai e disgustai una volta per tutte Joan Crawford. Tutto era andato bene, ma alla fine essa mi disse: «Non dimenticate di stampare, prego, che i gatti e la musica sono la mia passione». «Benissimo», dissi, «io non arretrare di fronte a nulla». «Non mi meravigliate», aggiunse però Joan in casa mia: ne avevo una dozzina, ma ieri, chissà, mai perchè, sono scappati via...». Un attimo di silenzio, poi io dissi: «Che vi abbiano sentita suonare?». E fu finita. Ah sì, il mestiere dell'intervistatore non è facile. Ecco in due battute il modo con cui si rovinò la carriera giornalistica mio cugino Tom. «Che cosa vi ha colpita di più», egli chiese a Mary Pickford, «nella vostra lunga, lunghissima carriera?». «La straordinaria memoria degli imbecilli», sibilo brevemente la decana del cinema americano, ed anche per mio cugino Tom il sole del giornalismo non sponso più. Ma ora torniamo a noi. Ti ringrazio della figura pubblicitaria, che ho trasmessa al mio bambino. Egli non mi è sembrato felice, ha detto che si trattava di una «scrittina». Diamine, c'era forse un solo modo di sottrarre i bambini alla dolce suggestione delle immagini olate, e le Case di Pubblicità l'hanno trovato.

ABBONAMENTI: Italia e Col. Anno L. 30
Semi. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Semi. L. 20
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.

Il Super Revisore



DUVIVIER

*pour
l'illustration
Julien Duvivier*



LA VILLA DI COMO suo film "CARNET DE BAL"

Avvisata da una telefonata ho saputo che Julien Duvivier, il celebre regista francese (ricordate « La Bandiera ») è arrivato a Como e, senza dir niente a nessuno, s'è messo a girare gli « esterni » del suo film « Carnet de Bal » a cui attualmente lavora.

Bisogna dunque andare a Como oggi stesso, intervistarlo oggi stesso. Anzi subito. Ma è già tardi per prendere il treno, e allora via con un'auto, fino a Bellagio. Qui, da alcune indicazioni riesco a sapere che Duvivier « gira » alla punta di Balbianello. Facciamo un volo con l'auto.

Eccoci giunti proprio sotto alla collinetta di Balbianello. In principio non scorgo nessuno e sto per demoralizzarmi, ma poi, a una terrazza del giardino, vedo alcuni visi di terracotta: eureka, sono loro. Dove vedi questi strani visi, che ti sembrano usciti dagli scavi etruschi, puoi essere certo di trovare una macchina da presa.

Salgo i gradini della villa Arconati Visconti dove a quanto pare Duvivier ha trovato le inquadrature adatte per le scene che realmente devono figurare girate sul lago di Como.

Il solito intrigo di cavi elettrici, i riflessi d'argento e d'oro, e tutto il necessario per la lavorazione di esterni mi si presenta davanti agli occhi, dalla scala fino alla spianata della villa, dalla parte della suggestiva chiesetta antica.

Duvivier non è presente; invece, seduti in circolo ad un tavolo, vedo alcuni attori fra cui riconosco Marie Bell e Pierre Fresnay. Due celebrità dello schermo francese. Chiedo se vi è anche Françoise Rosay, ma ella è già ripartita, e il piccolo Lynen, il famoso interprete di un altro famoso film di Duvivier « Poll de carotte », oggi non lavora, e quindi è andato in gita, per conto suo.

Vedo che non è facile rompere il ghiaccio, e dubito di poter parlare con Duvivier, perché mi si dice che il regista è molto nervoso non avendo potuto girare tutte le scene che voleva dato che il tempo non è perfettamente sereno. Tuttavia, riesco a presentarmi a Marie Bell.

Ella è sempre la incantevole donna che conosciamo attraverso le sue diverse interpretazioni, e anzi, direi che è più bella da vicino.

Veste un abito quasi monacale, marrone scuro e un lungo mantello con un cappuccio l'avvolge e sembra proprio si sia staccata da un antico affresco dell'Angelico, tanto il suo volto è soave sotto la cappa scura che dona rilievo ai suoi biondi capelli.

Ella mi parla del suo entusiasmo per l'Italia, e della sua

La prima intervista concessa in Italia da Julien Duvivier, il celebre regista, realizzatore de "La Bandiera" e di "Golgota"

conosceva il lago di Como per avervi passato le sue vacanze; e vi tornerà, mi garantisce. Egli interpreta il ruolo di uno dei sette uomini, che, una stessa sera, segnarono il loro nome sul « Carnet de bal » di una fanciulla (Marie Bell), per prenotare una danza con lei.

Questo è il punto di partenza del soggetto di Duvivier. Il film mostrerà come questi sette uomini, da quella sera del ballo, vivano la loro vita, e invecchino, e con loro invecchino i sogni fatti nella gioventù, le illusioni cullate.

È proprio sul lago di Como, si ritrovano la fanciulla (fatta bellissima donna e

uno dei suoi ballerini: Marie Bell e Fresnay.

La cornice è assai suggestiva, e tutto fa credere che in essa vi si girerà una scena d'amore, ma per quanto domandi non mi vogliono svelare questo segreto.

Ma adesso devo trovare Duvivier. Riesco a scovarlo, finalmente, in fondo a una scaletta che dà sul lago. Egli è fermo e sembra assorto. Certamente studia un' inquadratura. Approfitto delle sue meditazioni per fargli una fotografia.

Duvivier sentendo scattare la macchina si volta. Mi avvicino, mi presento ed egli mi sorride.

Lo interrogo sul film che sta girando, ed egli mi dice:

« Spero di fare un film un po' diverso dai soliti; gli attori che ho scelto

sono i migliori che oggi vanti la Francia. Lei sa che oltre agli attori

che sono qui, vi lavorano la Rosay, Harry Baur, Blanchard, Fernandel e altri. Il soggetto è frutto esclusivo della mia fantasia, e speriamo che anche al pubblico vostro possa piacere: ci tengo molto. Come vede sto attendendo un po' di sole e non mi muoverò da Bellagio fino a quando non avrò girato tutte le scene che necessariamente vanno realizzate qui e all'aperto. Dette scene devono essere reali, e per questo non ho esitato a venire a girarle proprio dove si svolge l'azione. E poi io sono del parere che nei film devono esservi sempre esterni, e reali. In Italia avete tutto per girare quasi interi film di esterni. Vede, solo in questa villa, solo in questo punto del la-

go, si possono realizzare mille inquadrature. Io ne ho già pensate molte, lì, sotto quella terrazza, in quell'angolo dove sono le statue ».

Seguo le sue indicazioni e la mia macchina scatta fissando l'inquadratura immaginata da Duvivier.

E domani, se il sole permette, egli riprenderà a girare « Carnet de Bal », la storia di sette uomini che un giorno scrissero il loro nome sul Carnet di una fanciulla...

m. c.



Marie Bell

Una scena di "Carnet de Bal" (Colossum).



«Bebè» nutrito col Mellin
dorme i suoi sonni tranquilli
e lascia riposare la
Mamma!

Chiedete, nominando
questo giornale,
l'opuscolo
**COME
ALLEVARE IL
MIO BAMBINO**

SOCIETÀ
MELLIN D'ITALIA
Via Correggio, 18
MILANO (125)

Sveziate i vostri
bambini con i
**BISCOTTI
MELLIN**

**Alimento
Mellin**

La bellezza di ogni donna è anche un po' un suo segreto.

Ma quando vedete passarvi accanto un
viso luminoso di donna, dalla carnagione
morbida, fresca, vellutata, dalle labbra
ben disegna-
te, piene di
vita, sappiate
leggere in
fronte a quel
viso il nome

Dalia

che è quello
della cipria e
del rossetto
che essa usa,
per esser più
bella!



PRODOTTI DALIA: VIA XX SETTEMBRE 11 - VERONA

SENO

bene sviluppato e rassodato, bellissimo
da l'insuperabile prodotto igienico di combai

CREMA LIO-RAR

Questa miracolosa crema ha già reso affascinanti e
follie molte donne. Anche a voi darà in pochi giorni
un seno ideale. - Effetto meraviglioso infallibile
in qualunque caso ed età con una sola scatola.
Costa L. 17 dal Profumieri e Farmacisti.
Soc. An. Forno: via Padova 62 C. Milano.

CONCORSO 30 MILA LIRE DI PREMI

Col numeri 2-3-4-5-6-7-8
9-10 riempire i nove qua-
dretti del nostro disegno
in modo che da qualsiasi
parte si addizionino risulti
sempre il totale di 18. In-
viare la soluzione di que-
sto concorso con unito al-
la vostra lettera un fran-
cobollo onde informarci se la soluzione è
esatta. Così uniformandovi alle condizioni di
questo concorso, spedite in lettere che vi
spediremo, riceverete subito un magnifico pre-
mio completamente gratuito e in più parteci-
perete alla distribuzione in denaro. Scrivere:
FORTUNIA - Sez. C. I. - Cas. Post. 240 - Torino

QUALITÀ
SUPERIORE

per Signora, Uomo, Bambini

CALZE DONNINA

SPAGNA IN FIAMME

LIRE QUATTRO IN
OGNI EDICOLA

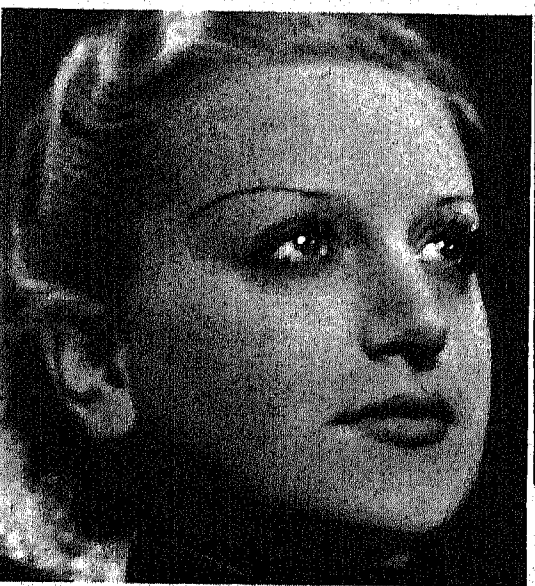
Figure, eventi ed orrori in Spagna, dalla caduta
della monarchia ad oggi, con centotrenta fo-
tografie. Il più completo ed impressionante do-
cumentario fotografico apparso finora in Italia.



RITA LIVESI: Un tipo adatto, forse, tanto ai ruoli di
moderna ingenua, quanto, con un trucco più accen-
tuato, a quelli drammatici. (foto Venturini).



ALFREDO CIAVARELLI: Appartiene a quella classe di
"tipi", che trovano tutte le loro possibilità in ruoli forti,
sobri, fortemente marcati



ROSANNA GANDOLFO: Questa sua semplice fotografia
non può dirvi molto di lei. Ad ogni modo intuirete anche
voi i suoi requisiti fotogenici.



LUIGI SOLDI: Un giovanissimo che possiede un pro-
filo rudemente tagliente e un'espressione volitiva che può
diventare molto cinematografica.

PIERA LEWIS: La sua espressione indica chiaramente una epica
tendenza ai ruoli drammatici nei quali essa saprà trovare dopo
necessario e appassionato studio, la sua personalità. (foto Luxard)



IL CENTRO

Come
insegna a recitare,
dirigere un film, a riprendere una scena

Esiste una scuola in cui gli allievi non si annoiano ma
non si stancano, anzi, cercano di trattenersi il più possibile
vanno anche quando non c'è lezione, aspirano la riapertura
dei corsi durante l'estate, vedono giungere con dolore le
canze: il « Centro Sperimentale di Cinematografia ».

Per questa, e per molte altre ragioni che qui andremo espri-
mendo, il « Centro » ha un carattere ed una fisionomia
originalissima.

Il « tifo » cinematografico è la malattia che vi domina
non solo fra gli allievi, ma fra gli insegnanti ed anche (forse
soprattutto) nello stesso Direttore. Quando Luigi Chiarini
che ogni tanto scambia quattro chiacchiere con gli allievi
senza apparenze pedagogiche e amichevolmente, entra in
aula e comincia a parlare, si stabilisce subito un'atmosfera
di cordiale e reciproca comprensione che è data dal comune
amore all'arte cinematografica. E queste chiac-
chierate cameratesche ot-



GRAZIELLA BETTI: Tutto quello che un seguace della rigida
simmetrica bellezza mullebra potrebbe trovare da ridire su di lei
sarebbe superato dalla fotogenica dolcezza della sua maschera
(foto Venturini)

LUCIANA BERTOLLI: Una certa rassomiglianza con Jean Parker, e forse la stessa disposizione ai ruoli di "Ingenua" di questa attrice. (foto Luxardo).

ALBA FERRAROTTI: Potremmo dire di lei quello che diciamo di Stefania Tabeo. Appartengono ambedue alla stessa classe di bellezza cinematografica, pur avendo ognuna requisiti personalissimi.



MATILDE ROSSELLINI: Pettinatura alla maschio, giacca a uomo e sciarpa annodata: tutte astuzie d'attrice per sottolineare gli espressivi e marcati tratti del volto.

SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA

L'esame finale, il grande esame degli allievi: il "provino".

tengono un loro risultato assai più profondo e duraturo e concreto che non sembri: indicizzano precisamente il gusto degli allievi attraverso una visione totale della nuova arte ed una comprensione piena dei suoi problemi estetici, etici e sociali.

Le lezioni che si impartiscono al "Centro" sono tutte pratiche. Da quelle di Blasetti nel corso di tecnica della regia, in cui uno dei maggiori registi italiani (e quello, forse, più dotato di « fuoco sacro ») offre agli allievi i tesori della sua esperienza, in uno stato d'animo da buon camerata; alle lezioni di Shaloff, che insegna la recitazione agli attori ed ai registi costringendo questi a far agire quelli sotto la sua direzione e sostenendoli con i suoi preziosi consigli; alle lezioni di Ventimiglia, per l'ottica; di Lunamonti per la ripresa sonora; di Valente, per la scenotecnica.

ca; di Novarese, per la scenografia ed il costume; di Veretti (il musicista di « Scarpe al sole » e di « Squadrone bianco »), per la musica; della Franchini, per la dizione. Lezioni praticissime sono quelle della Garosci, per la danza; non tendono a formare delle ballerine, compito che non appartiene al « Centro », naturalmente, ma tendono con un concetto originalissimo e non impiegato altrove, ad « armonizzare » il corpo delle attrici sicché i muscoli divengano perfetti e musicali strumenti di espressione e tutto l'atteggiamento abbia quella grazia che è segno massimo di femminilità.

Tutte le lezioni, poi, hanno subito una loro pratica applicazione in quell'ideale degli allievi che è il « provino », il breve film fatto da loro, in cui la passione di questi ragazzi trova la sua concreta manifestazione.

Il « provino » è simile e in pari tempo differente da quello che si usa in cinematografia. Non si tratta soltanto di un pezzo di pellicola per la prova di un « attore » o di una « attrice », ma di una scena la cui realizzazione è affidata in ogni sua parte agli allievi, e che porrà in luce le qualità cinematografiche di tutti gli allievi « specializzati » del « Centro », dall'allievo regista all'allievo scenografo, dall'allievo operatore all'allievo tecnico del suono, all'allievo direttore di produzione, e, naturalmente, agli allievi attori ed attrici.

Entrati al « Centro » gli allievi seguono un breve corso di lezioni generiche. Imparano, sulla macchina da presa, che cosa sia e come si svolga una ripresa ottica; imparano sul-

(segue a pagina 8 - vedi illustrazioni a pagg. 6-7).

I volti che illustrano queste pagine sono quelli degli allievi-attori, quelli che ieri si chiamavano solo « aspiranti », e che oggi hanno trovato nella scuola del « Centro » una seria ed eccellente guida.



TAMARA ACQUISTAPACE: Lo studio e le esperienze cinematografiche possono mettere a fuoco le doti e la qualità di questa giovanissima allieva del « Centro ».



STEFANIA TABEO: Un forte e giovanissimo profilo, un tipo di bellezza cinematografica che rammenta le eroine di « Ragazze in uniforme ».



PIERA GANDOLFO: Strana la pettinatura, strana la bellezza asimmetrica del volto. Vedremo questa allieva, come misteriosa eroina di un film misterioso? (foto Ravagnan).



ALBERTO DE SANTIS: I baffetti non servono affatto come a qualche attore americano, a sottolineare la bellezza, bensì, la virile pensosità del suo volto. (foto Luxardo).

VOLTI, TIPI, FUTURE SPERAN



GIULIA CADORE: Non una rassomiglianza, ma un lieve accenno a quel tipo di attrice che ha il suo massimo esponente in Mirna Loy. (foto 900).



VALERIO GAIST: Una forte maschera a cui la giovinezza mitiga un poco i tratti troppo marcati.



ALBA ROSA PFITZMAYER: L'espressione più semplice della bellezza femminile, e la più gradita: l'opposto di quelle attrici che in America sono dette "sophisticated".



OTELLO TOSO: Le possibilità espressive di questo volto sono molte e, con un'adeguata esperienza cinematografica, possono rivelarsi.



ELIDA NORI: Un esempio tipico di bellezza italiana, cioè di quella bellezza viva, umana che non sa di istituto di bellezza e di laboratorio, come molta bella cinematografica d'oltre Atlantico.

1. Guardate attentamente queste fotografie. Sono attori ed attrici, allievi del "Centro". Sono i volti delle promesse del nuovo cinema italiano.



ETHEL MAGGI: Una allieva che sta entrando nel campo delle attrici professioniste. Noi ve l'abbiamo già presentata e la vedrete lavorare nel film "Condottieri".

3. E leggete l'articolo che ne parla. Conoscerete così il loro lavoro, la loro tenacia, le loro prove, le loro speranze e la passione che li anima.



FERNANDA GUALDI: V'è nel suo volto e nel suo sguardo, qualche cosa di così dolcemente femminile che il cinema potrà facilmente sottolineare e valorizzare.

2. Attenzione! hanno segnato un criterio di questi a

4. Nel pro... pubbliche... assanti

LUISCLA BEGH... cinematografiche



ANDREA CHECCHI: Possiamo dire che appartiene a quella categoria di attori che conta nelle sue fila Robert Young, Robert Montgomery, James Stewart, ecc. (foto Luxardo).

...le dimensioni delle immagini non significano di valutazione personale; seguono il criterio di impaginazione giornalistica. Ognuno di questi allievi può diventare un eccellente attore.



MARY CESELLO: Tra i molti e diversi volti degli allievi del "Centro", non doveva mancare questo, che può essere capace di espressioni forti e passionali. (foto Max).

...prossimo numero di "Cinema Illustrazione" pubblicheremo i "provini", tutti i brevi ma intensi film girati dagli allievi del "Centro".



EDVIGE MASING: Non è davvero difficile scoprire la notevole fotogenia di quest'allieva attrice, nella quale vediamo la possibilità di non pochi sviluppi.



ETHEL MAGGI: Un sorriso, alle liete speranze che è a dimostrazione delle proprie doti fotogeniche.



KLINA LAZZARESCHI: Ritratta con arte dalla sorella allieva operatrice, che ha voluto sottolineare con un gioco di luce la qualità della sorella attrice.



SILVIO BAGOLINI: Lo abbiamo già veduto in "Tredici uomini e un cannone", in "Cavalleria" e ne "Il Corsaro nero". Anche lui, come Ethel Maggi, mette alla prova l'esperienza e gli studi fatti al "Centro".



DOMENICO SASSO: Un altro bell'esempio di "tipo" italiano, specificamente nostro e di cui il cinema potrà certamente valersi.



assoluto disinteresse e lo svolgono con il più pronto cameratismo.

Il vero strumento tecnico degli allievi del «Centro» è quello che troppo spesso la produzione normale considera secondario ed inutile: l'intelligenza. Sicché ne risulta questo fenomeno veramente ammirevole: che molti molti provini realizzati dagli allievi sembrano girati in un grande teatro di posa, illuminati con mezzi ricchissimi e diretti da vecchi lupi di stabilimento. La maggior parte di queste piccole scene non farebbe affatto cattiva figura in molti film (e non tra quelli di media produzione) sia per la perizia tecnica che per la intelligenza direttiva, l'abilità fotografica, l'eccellente interpretazione.

«Ragazzi» — dicono taluni in tono di compatimento. Ma ragazzi che sanno anche saltare i posti per il loro ideale. Qualcuno, che è

venuto a Roma solo e senza la famiglia, s'è trovato delle notti a dormire sotto il tetto delle stelle; altri, prima di entrare in una modesta latteria, debbono contare gli spiccioli che hanno in tasca. Poiché le borse di studio che il «Centro» può distribuire sono poche, e non certo tali (da 400 a 500 lire) da consentire ad un giovane di vivere senza pensieri.

Da questi ragazzi verranno fuori, ne siamo certi, gli elementi per la cinematografia italiana di domani: quando i produttori sapranno scegliere la miniera di preziose energie che è in queste poche stanze che costituiscono per ora la sede provvisoria del «Centro». Quando il «Centro» stesso avrà potuto attrezzarsi più adeguatamente ed avrà le più ampie risorse che gli sono necessarie, si vedrà se questi «ragazzi» sapranno «bagnare il naso» ai vecchi, ai mestieranti, ai praticanti.

Jacopo Comin

Lezione di danza alle allieve del «Centro Sperimentale». L'insegnante, signora Raja Garosci indica alle allieve gli atteggiamenti per la composizione di un gruppo.

(segue da pagina 5) la macchina da registrazione la teoria generale della ripresa sonora. Conoscendo da vicino e vedendo funzionare gli strumenti essi possono in pochissimo tempo fare quella istruzione pratica che a coloro che «vengono dalla gavetta» costa anni di fatica e di applicazione.

Poi ognuno degli allievi registi è invitato a preparare una breve scena, una serie di inquadrature (in media sulle 12 inquadrature) che abbiano un loro senso, un loro svolgimento ed una loro conclusione e che si possa svolgere in un metraggio determinato di pellicola (in media fra i 50 ed i 100 metri); libertà completa di argomento e di forma. La sceneggiatura del provino è discussa con l'insegnante di regia e con gli insegnanti delle diverse materie che debbono approvarla e controfirmarla. Poi il neo-regista sceglie i suoi collaboratori fra i colle-

ghi: l'operatore, il fonico, l'aiuto, lo scenografo, gli attori e le attrici (tenendo conto di una certa rotazione per la quale tutti gli elementi possano essere successivamente impiegati). E si inizia la parte realizzativa. Alla quale sono riservati due giorni della settimana, il venerdì e il sabato, ma per la quale l'entusiasmo e la buona volontà degli allievi mette a partito anche le due notti, tra il venerdì e il sabato e tra il sabato e la domenica, con assoluto spirito di sacrificio. Voi vedete un allievo regista, talvolta una allieva regista, restare in piedi due giorni e due notti di seguito per aiutare personalmente il lavoro. I progetti sono stati fatti dagli allievi scenografi, ma chi monterebbe le scene se gli allievi stessi non dessero la loro opera? Ed ecco gli scenografi, i registi, gli operatori, i fonici, i truccatori, gli stessi attori, mutarsi in operai, volenterosi ed in-

faticabili in falegnami, in decoratori, in imbianchini, metter su praticabili, incollare carte da parati, creare, insomma l'ambiente. E pensate che da teatro di posa funziona la sala di proiezione del «Centro». Son 4 metri e mezzo di larghezza su 10 di lunghezza: e in questo spazio (siccome ogni sabato girano almeno due allievi, se non tre) si montano almeno due scene. Girato il primo provino nella mattinata (talvolta fino al pomeriggio), si tratta di smontare i praticabili e portare tutto alla seconda scena, eppoi cominciare a girare il secondo provino. Questo spiega perché talvolta si è dato il caso di scene che si son finite di girare alle 6 ed anche alle 8 del mattino. Due notti e due giorni di lavoro per girare cento metri di pellicola: dei giovani che hanno fatto tutto da loro, usando di tutti gli accorgimenti della loro intelligenza per creare in quello spazio ristrettissimo l'atmosfera della scena che volevano, e che al momento in cui dovevano essere stanchi, sfiniti, al momento in cui qualunque regista abituato alla fatica del teatro di posa si sarebbe rifiutato di lavorare per esaurimento, hanno cominciato a dirigere il provino o a fotografarlo, o a interpretarlo o a incidere, compiendo il miracolo di realizzare dalle 10 alle 15 inquadrature in un tempo medio di circa 6 o 8 ore. Chi ha una certa pratica può giudicare!

E in queste 6 o 8 ore è compreso spesso il tempo per trasportare gli apparecchi di illuminazione da una scena all'altra. Perché il materiale illuminativo realmente utilizzabile e a disposizione degli allievi per questi provini è il seguente: 4 lampade da 3000, 4 da 1000, 6 lampade da 500, due riflettori. E basta. Ci si può illuminare (e con un certo equilibrio tecnico) una scena soltanto; finita quella le lampade debbono scendere dai sei praticabili a disposizione e passare all'altra scena. E non è lavoro da poco. Aggiungete che i 160 Ampère di cui è dotato il Centro sono di corrente alternata: gli allievi operatori si debbono raccomandare alla Divina Provvidenza perché la fase delle lampade non coincida con quella dell'otturatore, altrimenti salta fuori un fotogramma grigio.

In queste condizioni girano gli allievi del «Centro» registi che fanno volta a volta da aiuti registi, fonici ed operatori che fanno da elettricisti, scenografi che fanno da attrezzisti, e tutti, quando occorre, da falegna-

mi, da verniciatori, da trovarole, un po' di tutto, infine. Anche da truccatori. Alcuni allievi si sono specializzati nel lavoro di «truccatura». Una attrice che per aver già fatto delle partecine ha potuto imparare questo lavoro direttamente in stabilimento, si dedica alla truccatura delle sue compagne: e bisogna vedere con quanta amorevolezza e quanta cura essa compie la sua opera ponendo ogni studio nel far apparire più belle e più fotogeniche le sue colleghe e, quindi, le sue dirette concorrenti. Lavoro, questo che dimostra come molti elementi del «Centro» se non tutti, comprendano il loro noviziato con spirito di



CARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli,
digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

“TONOL”

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 14,50 la scatola
Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

La bellezza consiste nella maggior parte in una perfetta carnagione, e questa è alla portata di ogni donna se si prende cura della pelle ed evita l'uso di creme e ciprie di qualità inferiori. Adoperate le 2 creme Pond's e avrete il miglior trattamento di bellezza. Seguite questa semplice regola. Un massaggio alla pelle, ogni sera col Pond's Cold Cream toglie via ogni impurità alla pelle, durante la giornata poi usate la Pond's Vanishing Cream, protezione la più sicura contro la polvere, il sole ed il vento. Usate le 2 creme Pond's ed anche voi avrete una carnagione affascinante. Del TUBETTI-CAMPIONI del Pond's Cold Cream e della Vanishing Cream si spediscono contro Cent. 60 per le spese di posta ed imballaggio. Indirizzarsi alla S.A.I. Manetti - Roberts (Rip. Z. 29) Firenze.

**POND'S
2
CREAMS**

(Cold Cream & Vanishing Cream)

Tubi: L. 3,50 e L. 4,50
Vasetti: L. 7,50 e L. 14,50

PRODOTTO FARMACATO IN ITALIA

CRONACA HOLLYWOODIANA:

I "GANGSTERS" NEL PAESE DEL CINEMA

Anche Hollywood, come New York, Chicago e tutte le grandi città degli Stati Uniti, ha i suoi bassifondi, la sua malavita, i suoi *gangsters* e i suoi *kidnappers* (rapitori di bambini), cioè quell'accolta di mascalzoni che in America comunemente viene designato col romanzesco nome di *Corporazione del Crimine*.

Si tenta di rapire la figlia di Ann Harding e la nipote di Mary Pickford. Hollywood è ricca, ricchissima anzi, ed è perciò naturale che i malviventi, attratti da tanta ricchezza, scegliessero questa città come una delle basi delle loro delittuose macchinazioni.

Le prime avvisaglie di questa calata di delinquenti si ebbero molti anni or sono, ma raggiunsero una fase culminante quando Ann Harding poco dopo essere arrivata a Hollywood, da New York, ricevette chiari indizi che si tentava di rapirle la figliolina. Allora, spaventata, l'attrice si circondò di una vera e propria guardia del corpo, senza la quale non mosse più un passo, e questa precauzione durò per anni. Quando doveva accompagnare in qualche posto la figlia, non comunicava a nessuno la destinazione, nemmeno all'autista, al quale impartiva le istruzioni sul percorso da seguire a mano a mano che procedeva nel viaggio.

Press'a poco nella stessa epoca, Mary Pickford aveva un terrore folle dei *kidnappers* e dei ricattatori, non tanto per sé quanto per la nipotina amatissima, Gwynne Pickford. Anch'ella si circondò di una guardia del corpo armata, ma neanche questo riusciva a tranquillarla, tanto che più volte accennava con spavento alle lettere minatorie che riceveva, alla sua sensazione di essere continuamente spiata, seguita, pedinata...

La misteriosa minaccia su Virginia Bruce e il suo piccolo. Un anno fa un'amica di Virginia Bruce ricevette una visita inaspettata: una donna di mezz'età, decentemente vestita, dall'aspetto civile, agitata e ansante le disse: « So che conoscete Miss Bruce e devo... è necessario ch'io l'avverta che un terribile pericolo la minaccia! Voletè dirglielo voi? » E prima che l'amica di Virginia Bruce potesse chiedere di quale pericolo si trattasse, la sconosciuta era scomparsa come per incanto. La Bruce, in quel momento si trovava in una villetta di campagna, dove s'era trasferita perché il suo bimbo godesse i vantaggi del bel giardino assolato. Dopo il misterioso avvertimento, il bel giardino divenne un posto sinistro e pericoloso. Virginia prese il bambino e si precipitò ad abitare in un grande albergo al centro di Hollywood dove, naturalmente, diede un nome falso. Ma ciò che maggiormente torturava e spaventava la povera attrice era il non sapere da quale pericolo fosse minacciata, da che parte potesse sorgere, che cosa si volesse da lei...

"Portoghesi" armati di mitra-gliatrice, o... "gangsters"? Alcuni mesi or sono, Eddie Cantor seppe, da lettere ricevute, che la moglie e le cinque adorato figlie erano minacciate di rapimento. Eddie non perdettero tempo, non volle correre alcun rischio. Non erano trascorse due ore che spedì moglie e figlie a una città della costa atlantica; poi andò a presentare una denuncia alle autorità di polizia. Per conto suo si comperò una automobile corazzata, assoldò una guardia del corpo e non si mosse che per andare

da casa allo studio e viceversa.

Non era né la prima né la seconda volta che Eddie Cantor riceveva delle minacce. Una volta, durante un giro artistico, fu visitato nel suo camerino da un gruppo di sinistri « gentiluomini », i quali gli chiesero di « pagare la quota »... altrimenti Eddie mandò dei biglietti gratis per il suo teatro al capo della *gang* locale e in cambio di questa cortesia ebbe il dubbio privilegio di avere a sua disposizione due *gangsters* armati aventi la consegna di accompagnarlo ovunque si recasse per proteggerlo da qualsiasi noia!

Un ricatto a Gary Cooper: corruzione di minorenni. Il ricatto, il puro e semplice ricatto, è



LA LORO VITA PRIVATA

Sopra: Jean Harlow non apprezza la cravatta di Van Dyke e questo lo si deduce dall'aria seccata del regista. Ma Van Dyke, che ha diretto la Harlow in "Proprietà riservata", ha detto che le donne non capiscono nulla in fatto di cravatte. Sotto: Il lancio della ballerina... potrebbe essere un nuovo sport a patto però che la ballerina vada a cadere sulla paglia. I due lanciatori sono Buddy Ebsen e George Murphy, la ballerina da lanciare, Eleanor Powell.



ciò che la maggior parte degli attori teme più di tutto. Gary Cooper, una volta, comperò alcuni fazzoletti da una ragazza che gli disse di dover « lavorare per poter terminare i suoi studi ». Immediatamente dopo, la madre della ragazza citò davanti al tribunale Gary Cooper accusandolo di corruzione di minorenni, benché l'attore avesse visto la ragazza soltanto per qualche attimo sulla porta e non l'avesse nemmeno fatta entrare in casa. Le pronte e accurate indagini fatte dai poliziotti dello « studio » e dalle autorità di polizia stabilirono 1: che la ragazza non era minorenne; 2: che la madre, per sua confessione, aveva tentato di estorcere del denaro all'attore, convinta che Gary Cooper non avrebbe osato affrontare un processo per la pubblicità che esso comportava; 3: che l'unico delitto di cui s'era macchiato Cooper era quello di aver comperato dalla ragazza alcuni fazzoletti.

Qualche nome dei delinquenti hollywoodiani. Ma, ad onta di tutto i *gangsters* non hanno molta fortuna a Hollywood...

David Harris, che tentò di ricattare Freddie Bartholomew e Jane Withers, si costituì spontaneamente al comando della polizia, avendo compreso che non avrebbe potuto portare a termine l'impresa iniziata.

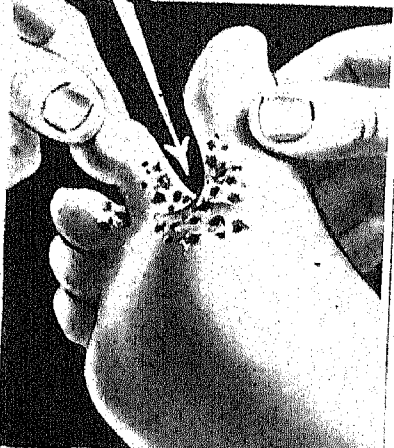
Fu condannato a venticinque anni di reclusione!

Il sedicenne Sterling V. Powell che mandò lettere minatorie ai genitori di Shirley Temple, nell'agosto del 1936, fu arrestato lo stesso mese. Il commesso di negozio Frank Edward Stevens, di ventidue anni, di Atlanta, (Georgia) che minacciò di rapire Shirley nello stesso agosto 1936, fu arrestato in settembre.

J. E. Snider che tentò di ricattare la moglie di Will Rogers, il 13 giugno 1936, fu arrestato sei giorni dopo. Come si vede, non è detto che Hollywood sia il luogo ideale per i *gangsters*...

D. Bravati Dan.

Avete voi questa Infezione ai piedi?



I primi sintomi si manifestano abitualmente con arrossamento ed indolenzimento fra le dita. La pelle dei piedi può diventare umida, screpolata, può spellarsi con un fastidioso senso di prurito oppure può farsi bianca e spessa ed esalar un odore sgradevole. Esaminate spesso i vostri piedi. Se scoprite uno qualsiasi di questi sintomi agite immediatamente. Mettete dei Saltrati Rodell nell'acqua. Essi liberano ossigeno e le danno l'aspetto di latte denso. Appena voi immergete i piedi in questo bagno lattico e saltrato, l'ossigeno penetra nei pori e distrugge rapidamente i minuscoli parassiti causi di questa pericolosa malattia. Questo meraviglioso pediluvio saltrato calma e guarisce i piedi stanchi e brucianti; ammorbidisce a tal punto calli e duroni che potrete facilmente stirparli intormentiti con la radice. I Saltrati Rodell si trovano in tutte le farmacie.

GRATUITO. — In seguito ad accordi speciali, ogni lettore di questo giornale può ora ottenere gratuitamente una buona quantità di Saltrati Rodell, e con essa un prezioso libro sul modo di usarli, scritto da un eminente specialista, il Dott. Catrin. Scrivete oggi stesso al seguente indirizzo: Sigg. L. Maurelli, H. Roberts & C. - Dep. 41 E - Via Carlo Pisacane 1, Firenze - Non mandate denaro.

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia

SE VOLETE RIDERE ma ridere davvero, ricordatevi di acquistare ogni martedì e ogni venerdì il grande bisettimanale

BERTOLDO

In vendita a cent. 40 in tutte le edicole.

CAPELLI?

NO: DELLA SETA!



Questo è il risultato che otterrete adoperando almeno una volta alla settimana lo SHAMPOO GIBBS, e il suo meraviglioso TONICO al Limone, che lasciano la capigliatura morbida, lucente, fragrante ed idealmente pronta per l'ondulazione.

Lo Shampoo Gibbs esiste in 2 tipi:
N. 1 per bionde - N. 2 per brune
Scegliete e non dimenticate!

SHAMPOO
con
TONICO AL LIMONE



E. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO



G. SOFFIENTINI - Milano - Via Torino, 51

La bambola del mondo

(Continuazione. Vedi numeri precedenti).

Da parecchi giorni si lavora intorno a *Piccola Eva* negli studi della XX Secolo-Fox. *Piccola Eva* è una storia derivata dalla «Capanna dello zio Tom», la realizzazione è diretta da William Seiter, il film costerà, così ad occhio e croce, qualcosa più di mezzo milione di dollari. Un capitale, affidato alle piccole rose mani di una bimba di otto anni.

Ma Shirley non lo sa. Forse quando diverrà grande le racconteranno la meravigliosa storia della sua infanzia. E lei non vi crederà.

«Ho sognato — dirà — è una fiaba».

Meglio che Shirley, quando sarà grande, sia persuasa di aver sognato. Ma può darsi benissimo che il sogno continui, che Shirley divenga una stella grande, dopo essere stata una grande «stella». Ma i genitori, di fronte a questa prospettiva, chiudono gli occhi. Non possono soffermarsi nella probabilità che Shirley, per altri trenta, quaranta anni, continui nel pericoloso gioco che usava così rapidamente il sistema nervoso dei grandi.

Bando ai fantasmi! La realtà è Shirley che lavora, con tutta la serietà possibile, a intrecciare delle strisciole di paglia colorata in un cartone trufolato.

«Scusa se continuo a lavorare — mi dice alzando su di me i suoi occhioni — ma questo lavoro è urgente perché domani è il compleanno del babbo».

Shirley ha finito da poco di girare, riprenderà fra un'ora, e adesso riposa nella sua cameretta con l'istitutrice accanto, la diligente e intuitiva Miss Klamp.

Il camerino di Shirley è un nido degno di questo meraviglioso colibrì cinematografico. Il bianco predominante nell'arredamento: la finestra è adorna di due tendine vaporose. Sul davanzale esterno sono allineati vasetti, con erbe grasse, nel piccolo davanzale interno sono messi in parata delle bambole ed altri giocattoli. Bisogna sedersi con un po' di riguardo nel piccolo divano ricoperto da un tessuto bianco e azzurro; la specchiera è in miniatura, tutto è in miniatura in questa fragile casa di bambola che contiene un tesoro custodito e vigilato continuamente con infinita trepidazione.

Intravedo Shirley riflessa nello specchio: la testa è china sul lavoro e i riccioli d'oro spiovono e mi nascondono gli occhi e la bella fronte. Il suo vestito è rosa pallido ed è legato alla vita da un nastro azzurro. Ai piedini sono infilati delle scarpette bianche. Uno scialle di tulle la bimba dal brusco passaggio di temperatura dallo «studio» surriscaldato alla fresca e ariosa cameretta.

Intorno a Shirley, rapida e silenziosa come un'ombra, si aggira miss Anderson, la sarta di «studio» che le aggiusta e lo rinfresca il vestitino. Miss Klamp annota qualcosa in un taccuino e ogni tanto mi lancia uno sguardo, come per dirmi: «adesso incominciamo». Ma si vede che le dispiace un po' distogliere la bimba dall'intreccio delle paglie colorate al quale presta tanta attenzione mentre la punta della lingua fa capolino fra le labbruzzo. Ma è Shirley che risolve la situazione.

La bella tamburina del cinema. (Una prova di più che qualunque costume sta bene alla «bambola del mondo»).

4. MENTRE SHIRLEY LAVORA

«Provi a leggermi i problemi — dice a miss Klamp — voglio provare a risolverli a memoria».

Poi, volgendosi alla sarta che essa chiama familiarmente Andy.

«Andy — le chiede — ti disturbo se risolvo i problemi mentre mi aggiusti il vestito?»

«Figurati, piccola mia — risponde Andy con un sorriso raggianti».

«Ed allora eccomi pronta!»

«Ascolta, dunque, Shirley».

«Ascolto — risponde Shirley senza alzare gli occhi dal lavoro».

«Sette più cinque più nove quanto fa?»

Shirley aggrotta la fronte un istante. Andy alza il viso dal cucito e vorrebbe divorarla di baci.

«Ventuno! — risponde la bimba, fierissima come non sarà mai della scena più toccante e più bella dei suoi film».

«Ed ora attenzione, piccola — riprende miss Klamp».

«Molto difficile? — chiede la bimba appuntando l'indimenticabile sguardo sulla maestra».

«No, no; purché vi presti un po' di attenzione: dunque, attenti dodici bimbi vanno a far merenda in un'isoletta».

«Perché in un'isoletta, non pos-»

sono farla a casa o in un giardino? — chiede Shirley».

«Sicuro. Ma noi immaginiamo che vadano a far merenda in una isoletta».

«Ma non si fa merenda sulle isolette. C'è forse l'isoletta della merenda? Oh sì, è vero, c'è un'isoletta dove nascono frutta ripiene di marmellata e alberi carichi di cioccolatini. È vero, è vero — dunque dodici ragazzi vanno a far merenda all'isoletta della merenda».

«Brava! Ascolta ora».

«Ma dove l'isoletta?»

«Poi te lo dirò».

«E mi ci conduci?»

«Vedremo, intanto la attenzione: dodici ragazzi».

«Ho capito».

«Shirley! Brava! Dodici ragazzi vanno a far merenda in un'isoletta: tre vanno in canotto e sette in una barca a vela. Quanti ragazzi vanno a piedi, Shirley?»

Shirley appoggia la testina ricciuta su di una mano e pensa, mentre i diti dell'altra mano giocano con la punta del naso. La bimba, evidentemente, s'impunta su qualche cosa.

«Ma... ma... nessun ragazzo va a piedi, miss Klamp!»

«E perché?»

«Perché in un'isoletta non ci si può recare a piedi».

«Brava! E se ci fosse un ponte?»

«Allora tutti e dodici i ragazzi andrebbero a piedi!»

«E se quei tre e quei sette ragazzi insistessero per andare in canotto e in barca a vela?»

«Sarebbero poco gentili coi loro compagni».

«E vero. Ma quanti dovrebbero attraversare il ponte?»

«Oh... due! due, poverini!»

Il tono con cui Shirley pronuncia questa cifra è indicibile: per Shirley il problema da risolvere non è mai stato l'aritmetica ma quello nautico e cameratesco.

Il quarto d'ora di aritmetica prosegue con parecchi inciampi e lunghi silenzi attraverso gli angoli sentieri della favola pitagorica.

E quando mi legge Pinocchio?

conclude Shirley al termine di quelle assurdità che sono le moltiplicazioni dell'otto e del nove. Shirley, come tutte le bimbe sane e sveglie, ha una vera passione per le babe, ma l'italianissimo Pinocchio è il suo preferito insieme con Alice nel paese delle meraviglie.

Miss Klamp apre Pinocchio e incomincia a leggere mentre Shirley si dedica con rinnovato fervore al suo intreccio.

Ogni tanto fa qualche domanda benché in genere preferisca risolvere da sé le cose che non capisce.

Miss Klamp giunge al punto in cui appare la fata dai capelli azzurri.

«Capelli azzurri?»

chiede Shirley incredula.

«È una fata con la parrucca, forse?»

«Ma no, Shirley. Le fate non portano parrucche. I capelli azzurri sono un privilegio delle fate».

«Mi pare che non debbano stare tanto bene al viso, Miss Klamp».

«A seconda, Shirley. A seconda. Continuiamo. Appare nel testo il vocabolo «filosofo» e miss



La mamma di Shirley
mostra alla piccola diva
un numero di "Ci-
nema Illustrazio-
ne" che parla
di lei.



Klamp si
arresta in at-
tesa che Shir-
ley domandi. Ma
Shirley tace. Allora si
fa avanti l'istitutrice.
— Che cos'è un filosofo,
Shirley, lo sai?

— Una specie di professore molto
pedante e noioso.

Andy, io, miss Klamp restiamo a
bocca aperta.

— Chi te l'ha detto, Shirley?

La bimba si stringe nelle spalle.

L'ha sempre saputo, sembra dire con
quel gesto. Certo deve aver sentito
qualcosa di simile dalla conversazio-
ne dei grandi.

La lezione sta per finire, tra un
quarto d'ora Shirley tornerà a
giocare ed è tempo di far colazione.

Infatti Mac-Mae arriva sorreggendo
un vassoio carico di frutta, di bi-
scotti, di marmellate e di latte.

— Parliamo un po' francese, sug-
gerisce Miss Klamp.

Shirley dà una tenera occhiata al
vassoio di Mac-Mae.

— Mademoiselle Klamp — le dice
con la vocina più candida del mon-
do — n'avez-vous pas l'air?

Miss Klamp è disarmata. La col-
azione è sbrigata di buon appetito.

Poco dopo giunge il truccatore per
ritoccare il visino di Shirley sempre
molto fiero di sembrare una bam-
bola di terra cotta. Ed ora si va
a giocare.

Ciao, Billy — e Shirley si slan-
cia fra le braccia del suo grande
amico, il regista William Seiter. Il
saluto di Shirley consiste invariabil-
mente nel comprimerne col suo ditino
la punta del naso di Billy, il regista.

— Mi fa sorridere — mi confida
poco dopo Seiter — la gente che si
domanda seriamente se i bimbi-
attori non vengano defraudati della
bella spensieratezza dell'infanzia. Lei
vedrà lavorare Shirley e si convin-
cerà che la bimba ad onta del suo
lavoro scolastico e cinematografico
ha un'infanzia più lieta e più spen-
sierata di tanti altri bimbi immalin-
coniti da genitori troppo severi e da
maestri esigenti. Io, se fosse possi-
bile, farei del cinema solo con i
bimbi-attori. Dove si trova la loro
freschezza, la loro spontaneità, l'en-
tusiasmo che mettono in questo la-
voro che per loro è sempre un gioco
meraviglioso? Non ha osservato che
i bimbi svegli istintivamente improv-
visano le pantomime e quando sono
più grandi si dedicano al teatro come
al più appassionante passatempo?
Ed ora osservi la nostra stella.

Guardi com'è gaia, come si diverte,
come gioisce del lavoro che farà.

Se qui, al suo posto, vi fosse una
« stella » di vent'anni in su la ve-
dremmo seduta in un angolo, a ri-
petersi nervosamente la parte. Da
quando dirigo Shirley il mio sistema
nervoso ha compiuto la più efficace
cura ricostituente che avrei potuto
desiderare. Oh, le altre « stelle »...
quelle sono davvero delle bimbe ca-
priciose, bisbetiche, irascibili, in-
contentabili.

Seiter ha perfettamente ragione.

— Billy, o.k! — grida Shirley al
suo grande amico.

La bimba è pronta.

— Adesso — mi dice Seiter —
qualunque cosa le chiederò di fare
lei lo farà.

Mi accosto a Mrs. Temple. La
mamma è seduta in modo che Shir-
ley possa sempre vederla. L'ultimo
sguardo della bimba prima che in-
cominci una scena è per la mamma
ed anche il primo dopo aver termi-
nato di recitare è per lei. Se Shirley
pensa di non aver fatto bene il suo
lavoro è triste, se invece ha co-
scienza di aver lavorato bene è tutta
felice. Ma non s'inorgolisce mai.

Nella scena che deve girare ora
deve agire con Frank Morgan che,
per l'occasione, è diventato un au-
tentico negro, con tutto il viso im-
piastriato di cerone nero. Shirley
è schizzinosa. Il sudiciumo non le
piace.

— Il nero non s'appiccicherà,
Mr. Morgan? — chiede con una
smorfietta di disgusto.

— Bé, credo che sia di buona
qualità, Shirley — le risponde Mor-
gan — peccato, a pensarci si po-
teva adoperare della cioccolata.

Ad ogni modo le mettono un asciu-
gamano sull'abito: il rimedio va
bene per il vestito ma non per il
viso e per le mani.

— Non importa, tesoro — la tran-
quillizza sua madre — se ti sporche-
rai ti laverai subito dopo.

Si prova la scena e Shirley cinge
con le braccine il collo del nonno
(Morgan). Eroiamente si frena dal
guardarlo finché la scena non è
finita.

— Pront! — grida Seiter.

Shirley è fuori campo e deve at-
tendere un segno del regista per en-
trare in azione.

— Non dimenticare il segno —
gli grida Shirley.

— No, Shir-
ley, non lo
dimenticherò.

Faremo tutto in una
scena sola. Avanti.

Gli obiettivi ed i micro-
foni entrano in azione. Il
nonno di Dimple (Shirley) cammi-
na tra due ufficiali. Ma gli occhi di
Shirley-Dimple sono spalancati dallo
stupore. Seiter si è dimenticato di
farle il segno. Seiter è conscio della
sua dimenticanza e grida « stop! ».

— Temo che ci vorranno due ri-
prese! — gli fa osservare Shirley col
volto grave e lo sguardo serio.

— Lo temo anch'io, miss Tem-
ple — assente gravemente Seiter con
un profondo inchino. — Temo che
lei abbia ragione.

Da capo dunque. Seiter non di-
membra il segnale questa volta. Ma
questa volta è Shirley a mancare la
battuta.

Il viso desolato della bimba vale
mille volte il prezzo del suo errore.

Uno sguardo rapido a sua madre,
un altro a Seiter, l'indice conficcato
in un orlo del vestito. Shirley va
verso il suo posto: sembra l'immag-
ine della disperazione.

Seiter frena il riso a stento.

— Temo, Mademoiselle — le dice
con cavalleresca compatezza — temo
che ci vorranno tre riprese.

— Lo temo anch'io — temo che
lei abbia ragione.

Ma Shirley ha ritrovato il suo
buon umore.

La ripresa s'interrompe un istante
per l'arrivo di un illustre visitatore:
David W. Griffith.

Griffith fa finta di non avvedersi
della minuscola stella.

— Come va — gli chiede Shirley
sorridente — desidera una bevanda
fresca?

— E perché no? Andiamo al bar.

Se ne vanno insieme: il patriarca
del cinema conduce per mano la
bimba.

3 - (continua) Margie De Wolf

Al prossimo numero:

I GHIRIBIZZI DI SHIRLEY

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile,
Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza
Carlo Erba, 6 - Telefoni N. 20-600, 24-808.

Le notizie e gli articoli la cui accettazione non
viene comunicata direttamente agli autori entro
il termine di un mese s'intendono non accet-
tati. I manoscritti non si restituiscono. Pro-
prietà letteraria riservata.

RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATE-
RIALE FOTOGRAFICO « FERRANIA ».

Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via
Tommaso Salvini N. 10 - Telefono N. 20-907 -
Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 56.

RIZZOLI & C. - An. per l'Arte della Stampa -
Milano 1937-XV

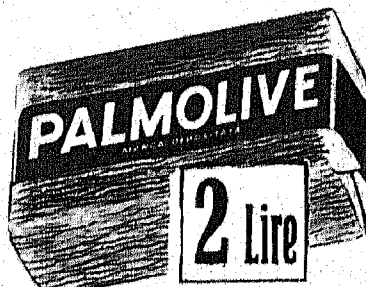


UN TRATTAMENTO NATURALE SEMPLICE ECONOMICO

Il volto è lo specchio in cui si riflettono gli anni
passati. Un colorito sano e fresco, una carnagione
vellutata, vi daranno in ogni tempo un'eterna giovi-
nezza. E cosa occorre per conseguire questa magica
freschezza della carnagione? Un prodotto naturale,
semplice ed economico: il Sapone Palmolive, noto
per la sua composizione a base d'oli d'oliva e di palma.

Usando questo sapone rile-
verete giorno per giorno i
suoi benefici effetti. La sua
schiuma penetra nei pori del-
la pelle e li libera da ogni
impurità; tonifica e rassoda
le carnagioni più delicate e
fa rifiorire in breve tempo la
fresca bellezza della gioventù.

PRODOTTO IN ITALIA



IL SAPONE CHE RAVVIVA LA BELLEZZA!

Maria di Scozia

Le vicende della "regina tragica" nella inter-
pretazione cinematografica di Katharine Hepburn

Un fascicolo illustrato dalle più belle scene
del film, UNA LIRA in tutte le edicole.



Garbo, « Maria Walevska », gli ha fatto da maestra eccezionale, riuscendo nel giro di appena tre giorni a trasformare il « suo Napoleone » in un provetto ballerino di mazurka. Le lezioni sono state impartite durante le prime riprese del nuovo film Garbo, in omaggio alla realtà storica, la quale dice appunto come il grande Corso non essendo mai stato capace di muovere un passo a ritmo di danza e dovendo partecipare a un ballo in suo onore, abbia dovuto ricorrere agli insegnamenti di Maria Walevska, la contessa polacca sua favorita.

◆ L'aneddotino. È appena finita una ripresa del film « Parnell ». Clark Gable, il protagonista, avendo un appuntamento urgente pianta la scena e, senza neppure cambiare abiti monta in macchina e si precipita fuori dello « studio » della Metro. Ma, cose che succedono quando uno ha fretta, fatti appena qualche centinaio di metri s'accorge che il serbatoio della benzina reclama da bere. L'attore s'avvia al più vicino distributore e, fidando nel trucco, scende di macchina per accelerare il rifornimento. Sempre in omaggio alla suaccennata fretta succede che due minuti dopo il distributore è in stato d'assedio: al centro Clark Gable con le basette di « Parnell », fremente di rabbia, sta battendo il primato di velocità nella firma di autografi per liberarsi al più presto della folla assediante. Tessere, fotografie, pezzi di carta di ogni specie e dimensioni si avvicinano vertiginosamente sotto la penna stridente di protesta. In prima fila c'è logicamente l'uomo che gestisce il distributore. Finalmente, sudata e con gli abiti di traverso, la vittima può raggiungere la macchina e partire in quarta. Può ormai partire perché il gioco, come suol dirsi è fatto. Non ha infatti ancora voltato l'angolo della strada che, appeso ben in vista sul distributore, fa bella pompa di sé un cartello a caratteri cubitali: « Io mi rifornisco qui » e sotto la firma autografa di Clark Gable. « Non ho mai venduto tanta benzina in vita mia », confessa l'interessato...

* Coppie che hanno lavorato per voi: Chester Morris e Marian Marsh in « Falsari alla sbarra ». Grace Moore e Cary Grant in « Amanti di domani ». Danielle Darrieux (la Marina di « Tarass Bulba ») e André Roanne in « Quel diavolo di ragazza ». Irene Dunne (la principessa russa di « Robertu ») e Melvyn Douglas in « L'adorabile nemica ».

◆ Una festa di Ginger Rogers. Quest'attrice ha offerto ai suoi amici una festa nello « studio », proprio sul « set » dove si gira « Noi danzeremo », l'ultimo film di Ginger, e dove è stata costruita una grande pista da ballo. Ma per partecipare all'invito c'era una condizione: tutti gli invitati dovevano portare dei pattini a rotelle, in ricordo dell'esibizione che Ginger farà in questo film. E siccome anche il servizio era svolto da serviti montati su pattini, è inutile dire che accadde più di qualche piccolo disastro. Niente di male; gli ospiti si sono divertiti di più.

○ Ancora una notizia sulla Garbo. Charles Boyer, il futuro Napoleone del film « Maria Walevska » è un esperto del teatro e dello schermo, ma un... magro ballerino. In questi giorni ha pertanto dovuto assoggettarsi a prendere lezioni di ballo. Greta

* Frank Capra inizierà nel prossimo giugno un film sulla vita di Chopin. Sidney Buckman sta intanto preparando la sceneggiatura di questo film che si annunzia assai interessante anche se complesso e difficile. Oltre Chopin, Capra dovrà realizzare, sem-

Conseguenze dello sciopero di Hollywood: uno dei saloni dell'Istituto di Bellezza di Percy Westmore, dopo l'invasione degli scioperanti, che hanno rovinato e distrutto macchinari e suppellettili

pre per la Columbia, altri due film previsti dal contratto. Ultimamente Capra e il presidente della Columbia, Harry Cohn, avevano avuto delle divergenze di carattere finanziario, ma si ritiene che esse siano già state appianate dalla concorde buona volontà dei due contendenti.

■ Insieme ai fratelli Marx, Maureen O'Sullivan sta girando il film « Un giorno alle corse ».

◆ Il gigantesco nel regno del film musicale. Per « Folle di Broadway 1937 » (vi troveremo ancora Robert Taylor ed Eleanor Powell) è stato costruito un eccezionale sipario in vetro, che mi-

una stella ». Si dice che in questo film sia narrata un po' l'autentica storia di tre attori che vi compariranno, Patsy Kelly, Jack Harley e Rosina Lawrence.

* Una donna regista in Europa. Il ruolino delle donne registe s'è arricchito di un altro nome, è quello di Zet Molas, già nota in

Hopkins, la diva de « La cona dei barbari » e di « Splendori ». Infatti Joel MacCrea lavora con lei in « Pronto soccorso ».

◆ Joan Crawford possiede un camerino portatile, cioè un camerino a rotelle e con motore che trasporta l'attrice da un teatro di posa all'altro, secondo le



○ Una strana lettera a Carole Lombard. Tra le bizzarrissime lettere che i divi ricevono una delle più bizzarre è certamente quella che ha ricevuto in questi giorni Carole Lombard. Si tratta di un certo signore che ha scritto all'attrice chiedendole di finanziare una spedizione all'Isola del Cocco, dove era sicuro di trovare un tesoro. In caso di riuscita egli avrebbe reso il denaro con un alto interesse e Carole sarebbe stata da lui proclamata Regina dell'Isola del Cocco...

Vi abbiamo già dato la notizia che Carole Lombard impari a cantare. Ora ecco la fotografia che vi mostra Carole in piena lezione di canto, accompagnata al piano da Al Selig, il suo maestro. (I due che suonano gli strumenti a fiato - riconoscerete Fred Mac Murray - sono il solo per tenere compagnia a Carole, non per coprire i suoi acuti, come qualche maligno potrebbe pensare). Foto Paramount.



sura quaranta metri di altezza e cinquanta di larghezza.

* Due film di Lil Dagover. Torna agli onori Lil Dagover? Evidentemente sì, e ci annunciano due nuovi film, « Sedici anni » e « Sohata a Kreutzer ».

○ Willy Forst, il regista di « Angeli senza Paradiso » è stato insignito, su proposta del Presidente della Repubblica austriaca, della Croce d'oro austriaca al merito.

88 Laurel Hardy, il tandem comico, sta lavorando a « Scegliete

Rinfresco prenuziale in onore di Jeanette MacDonald che si sposa in giugno con Gene Raymond. Hanno partecipato alla festività, oltre moltissimi divi che non vedete, anche quella che la fotografia vi mostra (da sinistra a destra) Irene Moray, la signora Lloyd, moglie di Harold, Jeanette MacDonald, Fay Wray e Mary Brian.

Cecoslovacchia. Essa dirigerà un grande film biografico su Mozart, (è l'anno del film su i musicisti) in occasione del 150° anniversario del « Don Giovanni ».

■ Barbara Stanwyck ha rubato il compagno preferito di Miriam

necessità del lavoro. Inutile dire che questo camerino mobile for- ma l'invidia di molte colleghe che ancora non hanno potuto averlo.

* Un'attrice che fu compagna di Rodolfo Valentino torna oggi allo schermo, anche se non in una parte principale. E Agnes Ayres e la vedrete, forse riconoscendola, nel film « Anime sul mare ».

■ Errol Flynn che trovavasi in Spagna è stato richiamato urgentemente a Hollywood per interpretare il film « The perfect specimen ».